

# Tremonti, il nuovo guastatore forzista

L'avanguardia di Berlusconi in tv e sulle piazze. L'altra sera a «Ballarò» ha scelto la strategia del dileggio con gli avversari politici. Le sue giravolte per il potere

di Oreste Pivetta

**A TUTTA VOCE** «Nessuno ha il monopolio della moderazione, nessuno ha il monopolio dell'infallibilità politica». Banali, ovvie considerazioni espresse l'altra sera nel corso di Ballarò, dall'onorevole Giulio Tremonti, con il tono di chi pensa esattamente il con-

trario di sé: non per quanto riguarda la moderazione, sicuramente a proposito dell'infallibilità. Lo pensa da molto tempo e di sicuro fin dai tempi in cui, all'esordio del secondo governo Berlusconi, scriveva numeri alla lavagna come il matematico del racconto umoristico per dimostrare che il centrodestra aveva ereditato dal centrosinistra il famoso "buco". Tremonti in televisione usa una tecnica consolidata in casa forzista, sulle orme del maestro Berlusconi e come diede prova esemplare Elio Vito, in una memorabile puntata di Santoro, memorabile per la performance vocale dell'onorevole, capace di sovrastare, zittire, mortificare qualsiasi interlocutore.

Tremonti indubbiamente lo pareggia per timbro di voce, ma lo surclassa per arroganza: ne dà prova con chiunque, ne ha dato prova esaltante con Furio Colombo e soprattutto con i pazienti telespettatori. Si sa che persino Berlusconi, con la sua autorità, impose a un

certo punto il silenzio all'onorevole Vito: troppo antipatico lui, troppo antipatici e fastidiosi i suoi interventi. Berlusconi deve aver capito che gli faceva perdere voti. Tremonti potrà continuare a parlare e a infastidire. È personaggio politico di ben altra tempra e di ben altre alleanze rispetto a Vito. E di ben altre ambizioni. Facile intuire quali: s'è sempre candidato a rappresentare il dopo-Berlusconi, ora che il leader è un leader sconfitto, contestato, malgrado le adunate oceaniche in suo onore, si ricandida, dopo essersi accontentato di armeggiare quasi alla pari con Bondi e con Schifani. D'altra parte è inevitabile che Giulio Tremonti spera possa arrivare il suo momento. Telesvisivamente ormai è il numero uno: più visto ovunque, da Porta a Porta a Floris. Rispetto agli altri può vantare alcuni colpi di una strategia politica, messi a punto durante le passeggiate in bicicletta insieme con l'amico Bossi.

Tremonti, che è nato più al nord di tutti (a Sondrio nel 1947), ha cullato l'ambizione di rappresentare il nord meglio di Bossi, con maggior autorevolezza, per la dimistichchezza con i conti economici (anche se un compagno di partito, Antonio Martino, gli mandò a dire una volta che non era un econo-



Giulio Tremonti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## La scheda

### La «cattiva educazione» sfoggiata a Ballarò

**L'Unione** «sta insieme per disperazione, ma quanto durerà? Un anno, tre mesi...?»: Nella puntata di Ballarò l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti non ha risparmiato la sua ironia sprezzante verso il centrosinistra. «Il bello è che i numeri di Tremonti sono sempre falsi...», ribatte Furio Colombo, senatore dell'Ulivo. Ecco fatto, per Tremonti «quelli di sinistra sono capaci solo di creare offese». Colombo salta su: «Hai perso una causa con me, l'hai persa per un'offesa personale». Tremonti s'infervora: «Lei ha un atteggiamento isterico». Macché, replica il senatore, «si chiama vivacità, non sto zitto quando sento le cazzate che dice lei». Il conduttore, Giovanni Floris, cerca di riportare il dibattito in tema. L'ex ministro non

ci sta e si chiama «il cittadino Tremonti, offeso da ciò che ha detto il signor Colombo: è falso». Colombo: «Io sono stato offeso dal tuo falso». Tremonti: «Non c'è mai stata una sentenza di condanna». Perché, spiega il senatore: «Hai scritto una lettera lunga così», e fa il gesto con le mani. Tremonti insiste: «Non sono stato condannato perché mi sono limitato a dire che l'Unità fondata da Antonio Gramsci era diretta da uno che faceva traffici in America». Colombo non cede: «Il signor Tremonti si è salvato dalla condanna perché ha scritto una lettera di scuse pubblicata su l'Unità e la Repubblica. A sue spese...». Tremonti si agita e sibila, rivolto a Floris: «Ma non lo portate più in giro questo qui...». Ecco, vedete? replica l'ex direttore de l'Unità: «Sono gli uomini che mi hanno tenuto fuori dalle televisioni per cinque anni, perché hanno capito che certe cose glielo dicono».

mista ma solo un formidabile tributarista: infatti non s'era mai visto al mondo un economista che denunciassi un reddito paragonabile al suo), per il suo aplomb sicuramente meno dialettale. Tremonti (con Bossi) aveva in mente la "ridotta" padana, ricostruita sulla falsariga della Dc bavarese, con qualche spinta liberista in più. Il partito del Nord, insomma, a conclusione di un itinerario politico che lo aveva visto extraparlamentare di sinistra, commentatore per il Manifesto e poi editorialista del Corriere della Sera, ma da posizioni liberali alla vecchia maniera, che avrebbe presto abbandonato, passando sotto Berlusconi. Celeberrimo, vista la storia successiva, l'articolo per il Corriere, in cui sentenzia-

va che i condoni si fanno solo in Sudamerica dopo un golpe e in Italia prima delle elezioni e che comunque il condono è una forma di prelievo fuorilegge. Ovviamente, al ministero, s'è dimenticato di tanto virtuose affermazioni e di condoni ne ha macinati un sacco, magari definendoli per pudore «ravvedimenti operosi». Tremonti è celebre inoltre per aver resuscitato Colbert e la sua politica protezionistica (varata per rinsaldare il potere di Luigi XIV, il re Sole), dopo aver per qualche tempo agitato il modello Thatcher. Da ultimo s'è ritrovato sulla sponda no-global o neo-global, contro comunque le licenze del mercato. Quale strada si dia adesso è difficile capire. Il partito del Nord è un'ill-

lusione e la Casa delle Libertà presenta più di un muro pericolante, il "partito unico" nessuno lo vuole, non lo vuole Bossi, ma non lo vuole neppure An, che teme di morire berlusconiana. A Ballarò ha cercato soprattutto di dimostrare che la pensava come Casini e che si potevano rimettere insieme i cocci: «Stiamo lavorando tutti insieme per costruire anche con gli amici dell'Udc una grande e nuova federazione delle libertà, modellata sul sistema tedesco, europeo e popolare». Quasi un segno di resa, una ritirata alla "meno peggio", mascherata con la recita, alla maniera di Berlusconi, dei sondaggi, come se i sondaggi fossero la stessa cosa delle elezioni. Mentre Casini strabuzzava gli occhi.

## «Caro Colombo, non smetta mai di dire quante cose strane accadono in Italia...»

### L'ira funesta del solito Tremonti

Voglio esprimere al Senatore Furio Colombo piena solidarietà per i vergognosi attacchi subiti da parte dell'ex ministro Tremonti durante la puntata di Ballarò. Costui, messo in chiarissima difficoltà dalla posizione tenuta dall'on. Casini tanto da rendere necessario un imbarazzato intervento telefonico dell'On. Berlusconi, è ricorso a tutto il suo inossidabile repertorio fatto di gag e di cifre inventate a cui gli italiani per fortuna non credono più. Bene ha fatto il senatore Colombo a reare sdegnato. E bene hanno fatto gli altri rappresentanti di maggioranza (Franceschini e Giordano) a ricordargli le sue bugie che hanno portato l'Italia sull'orlo della bancarotta.

Gianni Carbone Alassio (Savona)

### Una voce libera, ma non si dia troppo spazio a Casini e Tremonti

Caro Colombo, ieri sera ho guardato la trasmissione su Rai Tre «Ballarò» e finalmente si sente in Tv una voce indipendente come la Sua, complimenti sinceri per i suoi interventi, bravissimo, finalmente sentir dire cose che non si sono sentite in Tv da almeno 5 anni se non più. Comunque avevano quasi sempre la parola Casini e Tremonti, sempre loro li a parlare: così non va bene.

Milos (Trieste)

### Sorpresa, una tv diversa dal solito

Caro Colombo, che emozione rivederla e riascoltarla parlare in televisione. Che emozione osservare i volti sbigottiti dei suoi interlocutori, abituati a dibattiti-fiction in cui non si "pestano i piedi" all'avversario, se non per finta. Che emozione ascoltare finalmente la descrizione nuda e cruda di una classe dirigente - come quella di centrodestra - in cui prevalgono regolarmente interessi persona-

li, quando non illeciti, quando non inconfessabili. Che emozione notare il vago imbarazzo con cui i suoi interventi - irrituali nel panorama televisivo italiano - venivano accolti dallo stesso conduttore, abituato a interlocutori spesso accomodanti e ben consci di ciò che si può dire e - soprattutto - di ciò che non si può dire in Tv. E che emozione ascoltare l'entusiasmo (non saprei come altro definirlo) con cui le sue parole venivano apprezzate dal pubblico in studio. Sappia che non minore era l'entusiasmo di chi ha potuto guardare la Tv senza pensarla chiusa in se stessa, irrimediabilmente sganciata dalla realtà.

Alberto Antonetti, Roma

### Finalmente qualcuno risponde per le rime

Vengo da una famiglia comunista militante. Volevo complimentarmi con il Senatore Colombo; finalmente qualcuno che risponde per le rime a quelli del centro destra. Perché non è più presente in tv? Misurato, sanguigno, tiene all'Ulivo e al paese Italia.

Vanni Nevio

### Ho visto Berlusconi e ho deciso: mi riabbono all'Unità

Cara Direzione, sono un'insegnante di lingua inglese, ottantunenne, ormai in pensione. Sono iscritta al partito comunista da quando, nel 1943, conobbi mio marito, Cristoforo Rossi, da poco tornato dal confino, ove aveva trascorso sette anni. Mio marito, che è morto nel 2003, è diventato in seguito un dirigente del partito di Alessandria con un impegno rilevante nella vita amministrativa della città. Ho sempre comprato l'Unità rinnovandone l'abbonamento ogni anno. Oggi, giunto il momento di rinnovare l'abbonamento, ho pensato che non essendo più in grado di leggere il mio giornale tutti i giorni per motivi di salute, avrei potuto incaricare i miei figli di comprarmelo due o tre

volte la settimana. Ma, quando ho visto la manifestazione a Roma contro Prodi e i dirigenti del mio partito, ho sentito un grande dispetto per i suoi promotori e il loro capo e ho deciso di rinnovare subito l'abbonamento all'Unità per tutto l'anno.

Giulia Rossi

### Anomalia italiana: rompiamo il silenzio

Grazie Furio Colombo per avere ieri sera ancora una volta sottolineato l'enorme potere di B. ed il grande pericolo che ne deriva; rimango spesso attonita nel constatare che pochi sembrano curarsi dell'agghiacciante anomalia della situazione politica italiana. Le affermazioni di molti dei partecipanti alla manifestazione di sabato scorso, quella sconfinata ammirazione dei manifestanti verso il loro leader mi sembra essere la dimostrazione della immaturità democratica di gran parte dei nostri concittadini. Non smetta mai di sottolineare quanto di strano continua ad accadere in Italia.

Antonella Dalle Ave

### Il contrario dello spettacolo non è il silenzio

Egregio Senatore Colombo, ho letto il suo articolo sull'Unità di domenica 3 dicembre e l'ho riassunto con la frase che trova nell'oggetto della lettera (il titolo, ndr). Sono d'accordo con lei sulle aspettative di chi guarda all'attuale governo con speranze di cambiamento e la prego di rendersi interprete presso il ministro dell'Economia Padoa Schioppa, affinché, una volta approvata la finanziaria, si presenti in televisione (magari nel corso del telegiornale più seguito, come fece nel 2001 il suo predecessore) e dia una risposta, con la pacatezza che lo contraddistingue, alla serie di domande che lei ha elencato nella parte finale del suo articolo. Soprattutto chiarendo ancora una volta che la diminuzione del nostro debito pubblico,

che nel recente passato era stato lasciato correre senza valutarne a pieno le conseguenze negative, è una condizione essenziale per riacquistare la fiducia dei mercati finanziari, impedendo così che gli interessi che gravano sul nostro debito, e quindi sul bilancio statale, siano percentualmente più pesanti rispetto a quelli, ad esempio, che incidono sulle emissioni di debito dei nostri partner europei. Il sacrificio di oggi ovviamente si tradurrà in un beneficio che si protrarrà nel tempo.

Luciana Foschi

### Caro Floris perché non hai lasciato parlare Colombo?

Caro Floris, inizialmente il tuo programma mi piaceva, ed è anche stato uno spiraglio negli anni bui del regime (non ancora finito) mediatico; poi sempre meno: vorremmo sentire più verità, anche e soprattutto quelle scomode e meno chiacchiere e risse e vedere e ascoltare giornalisti e politici onesti e scomodi. Ma ieri, mi dispiace doverlo dire, sono rimasta disgustata da come hai condotto la trasmissione: perché inviti Colombo se poi non gli dai mai l'opportunità di parlare (tranne, forse, quattro-cinque minuti in due ore e mezza)? L'hai probabilmente invitato solo per numerarlo nella lista degli ospiti, ma ti sei ben guardato dal lasciarlo parlare. Non si fa così.

Maria Fiore, Capri (Napoli)

### Loro parlano di regime e nessuno si indigna

Cara Unità, la manifestazione di Roma della ormai fu Casa della libertà, bisogna ammetterlo, ha avuto più successo del previsto. Un partito che ha svolto solo due congressi in 13 anni e che tutti credevano di "plastica" è riuscito invece a portare in piazza quasi un milione di persone. Certo è vero che non era la piazza dei girottoni che manifestava allora per l'in-

dipendenza della Rai e la difesa dei magistrati, né tanto meno erano i coloriti e festosi cortei dei sindacati che scendono in piazza per difendere i diritti dei lavoratori più "deboli". Era la piazza del popolo delle partite Iva che protestava perché pagheranno più tasse. Una motivazione meno nobile certo, ma non per questo da non ascoltare e far finta di nulla. La cosa più divertente di quella piazza però era lo slogan che campeggiava alle spalle di Berlusconi: «Contro il Regime per la libertà». Regime? Ma come, non gli faceva venire l'orticaria quella parola? Non era proibito parlare di regime quando il regime, almeno mediatico, c'era eccome? Quando i soliti Biagi, Scalfari, Sartori, Lutazzi, Guzzanti, Travaglio e Colombo parlavano di «regime» venivano derubricati come estremisti ed erano invitati anche dagli "alleati" a stare attenti a non demonizzare Berlusconi. Ora che è lo stesso Berlusconi, a parti rovesciate, che parla di «regime» nessuno si indigna. Come mai? Che fine hanno fatto i signori della destra che si ribellavano ogni volta che veniva pronunciata quella parola, e i vari Capezzone e altri alleati che intimavano di non demonizzare l'avversario?

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

### Il nostro silenzio mi fa paura

Caro Colombo, leggo molto volentieri i suoi articoli e devo dire che quasi sempre mette il dito nella piaga. Una piaga che al di là delle malefatte del Berlusconi, reside nel centrosinistra, troppi silenzi sulla attuale situazione che hanno trovato, troppi personaggi che vogliono mettersi in mostra sulla finanziaria invece di presentare punto per punto unitariamente definito, tutto questo ha creato nell'elettorato uno sbandamento, una confusione persino nei militanti più preparati. Non sarebbe ora che anche i nostri, pur comprendendo le difficoltà di questo centrosinistra, cominciasse a lanciare parole di incoraggiamento

to? Vede, Colombo, io come tanti di quelli che frequento abbiamo sacrificato la nostra vita come militanti di partito, abbiamo trascurato persino la famiglia per cercare di cambiare questa società: come è possibile che i nostri dirigenti dopo l'esperienza di 5 anni cui, io aggiungo, abbiamo rischiato molto, non si rendano conto che se continuano così non durano. E che se cade questo governo possiamo dire addio per decenni alle nostre speranze? Continui a pungere anche a sinistra con la speranza che qualcuno possa ravvedersi.

Andrea

### Ma quanto ci vuole per affrontare i conflitti di interesse?

Caro Colombo sento l'esigenza di far conoscere, tramite lei e l'Unità, ai nostri rappresentanti al parlamento, che aspetto con crescente impazienza che si occupino di quello che loro, nel programma con il quale ci hanno chiesto e ottenuto il voto, hanno definito «conflitto di interessi». Sono certo di non essere il solo, nella mia famiglia siamo quattro. Sopportiamo con grande fastidio, tutte le sere, tutti i giorni, ascoltando le tv, gli effetti di questo sorpreso che negli ultimi tempi è cresciuto e sta assumendo proporzioni insopportabili. Li abbiamo votati anche per questo, sono dove sono per cambiare il sistema precedente.

Giuseppe Antonelli, Moricone (Roma)

### Lui ci insulta e noi tacciamo

Vorrei sapere: come mai i nostri rappresentanti sono così restii nell'afferrare il toro per le corna? Dice che siamo «coglioni» e vi state zitti; ci chiamano comunisti, bolscevichi, cattocomunisti ecc.; ci accusa di broglio elettorale, quando lui tiene tutto il controllo; non vuole riconoscere i nostri voti espressi democraticamente. Credo che il vaso sia colmo. Non è l'ora di reagire e rispondere?

Pietro, Zurigo